

Gi-Fra



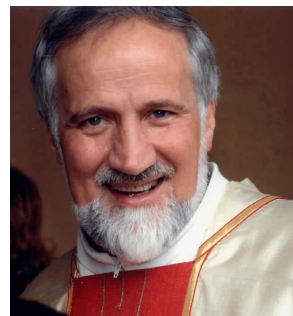
giugno 2018

Periodico dell'Associazione

QUELLE DUE MAGLIE GIALLE



QUELLE DUE MAGLIE GIALLE



alle altre maglie gialle.

Sì, è proprio lui, Andrea, che distribuisce il materiale che viene richiesto!

E le stampelle?

Non occorrono più; sono là in un angolo. Così, anche il materiale richiesto, uscendo dalle sue mani, acquista una luce propria.

Sì, dal mio posto di comando in mezzo all'oceano giallo, ho seguito tutte quelle maglie gialle che, quest'anno, avevano una luce particolare.

Sono arrivato alla conclusione che è proprio per la presenza di quelle due maglie gialle che quest'anno l'oceano giallo ha potuto servire, con più calma ed efficacia, la gente accorsa alla

Anche quest'anno l'oceano giallo, scoperto al GI-FRA un po' di anni fa, ha portato i suoi incredibili benefici nella sagra di S. Antonio.

Maglie gialle che sono l'emblema di quello striscione esposto all'ingresso: "Tutti insieme per servire meglio".

Il giallo dominante nel reparto cucina, nel reparto bar, nel reparto birra, nel reparto camerieri, nel servizio delle tavole, nel reparto magazzino.

Ma...cosa sono quelle due maglie splendenti, sfolgoranti, che danno luce alle altre maglie gialle?

Sì... è proprio lui: Gambe Vito, che è attento anche ai più piccoli guasti. Sì, è lui che, con i suoi inseparabili ferri del mestiere, interviene per rimettere a posto tutto!

Ma c'è anche una seconda maglia gialla sfolgorante che, uscendo dal magazzino, propaga luce, forza illuminante



festa. Dal vostro cielo, vi prego di dare sempre più luce a tutte le numerose attività della nostra Associazione GI-FRA.

Vito, Andrea,
grazie!

Protegeteci sempre!

Ve lo chiede il vecchio condottiero in mezzo all'oceano giallo!

P. Ringo



GRAZIE ANDREA!

E' il tuo cireneo John che sente l'obbligo di ringraziarti pubblicamente per avermi permesso di accompagnarti proprio qual novello cireneo, nel cammino doloroso sul calvario della tua malattia.

Sì, dal santuario di Re, al santuario di Trivulzio, al santuario delle Bozzole, al santuario del Crocifisso, abbiamo pregato e sofferto insieme.

Ma anche al santuario della sofferenza di Rozzano, qualche volta ci hanno visto insieme.

Senza poi dimenticare il santuario della chiesa dei frati, dove, obbedendo al tuo amico cireneo, hai potuto esprimere il tuo talento di regista nel transito



insieme abbiamo celebrato...
Insieme anche in quella
Domenica mattina...

Grazie, Andrea per il tuo esempio di spirito combattente, grazie per il tuo incredibile spirito di sopportazione della sofferenza, del dolore.

Tutto inutile?

No....no...no...e noi lo sappiamo!

Lassù, salutami il mio gemello, ma non distrarti troppo lassù, quaggiù hai i tuoi tesori: Bea e soprattutto Riky da proteggere!!!

Tuo John



di S. Francesco e in quella stupenda Via Crucis!

Ma il vero santuario è stata la tua casa in via Strada Nuova.

Un santuario arredato alla perfezione da quella sacerdotessa di tua moglie aiutata dal chierichetto Riky.

Così avete potuto alleviare le sofferenze.

Anch'io, Andrea, ho cercato di esserti compagno in questo santuario domestico.

Insieme passavamo il tempo a leggere i tuoi capolavori notturni; insieme abbiamo pregato,



RICORDANDOTI!

*“Qui niente sembra
cambiato,
eppure tutto è mutato.”*
Wistawa Szymborska

Ciao Andrea,
è inutile fare tanti giri di parole
o stare a pensare cosa dire...ci
manchi! Ci manchi davvero tanto.
La nostra storia è cominciata
tanti anni fa e ci ha portati a
scoprire nelle pieghe del tempo il
legame di una forte passione.
Sei partito lasciandoci
un'eredità importante, che non è
principalmente fare del teatro, ma
sorridere, sorridere sempre.



Adesso la tua è una presenza
“apparentemente” silenziosa, ma
non è mai silenzioso un seme
che smuove la terra per nascere.

E' da qui ripartiamo per
riscattare quell'ultima parola non
detta, come ne “L'ultimo nastro
di Krapp” dove la “bobina”, la
parola “bobina”, riecheggia
nei nostri cuori e ci fa capire
che, nonostante tutto, siamo
una cosa sola. Allora noi, i tuoi
amici, colleghi, compagni di mille
scene e di sipari, aperti e chiusi,
vogliamo ancora scrivere di te e
per te...Dunque: indossiamo i
costumi, accendiamo i riflettori,
che il sipario si apra...

E lo spettacolo continui...
Grazie Maestro.

Ogni esordio rischia di
essere banale, quindi tanto
vale partire dalla fine e, per
dirla a modo nostro, da tea-
tranti, iniziamo dagli applausi
e dagli inchini.

A noi si sa, non può man-
care l'immaginazione, e
anche ora, immaginandoti
come “sempre” alla sinistra
del palco, nascosto sapien-
tamente da una quinta e dal
sipario alla vista della gente,
sei una presenza forte e certa per
noi.

Oggi non ci servono sugge-
rimenti, per dirti forte e chiaro
GRAZIE.



ironia ci spiazzava sempre e ci
portava oltre.

Abbiamo provato a combatte-
re con te le tue battaglie, ma eri
sempre tu a condurle ed ad inse-
gnarci come affrontarle.

Abbiamo provato a compren-
dere il dolore, mentre tu ci dicevi
che tutto era nella mente e tutto
si può superare con la dignità di
essere uomo. Abbiamo provato
a ridere insieme tutto il tempo e
a fermarci a guardare se fossimo
diventati migliori attraverso il tuo
sguardo così leggero.

Abbiamo provato ad essere
come te.

Abbiamo provato, Andrea, ma
non ci siamo riusciti.

I tuoi attori

E lo spettacolo continui...

Grazie Andrea per le masche-
re, sempre in senso teatrale che
hai indossato per noi.

Sei stato:
determinazione, passione, con-
fusione, gogliardia, sorriso,
ma più spesso: riso, emozio-
ne, entusiasmo, guida e casini-
sta, forza, mai arrendevolezza,
amico, ironico sempre, anche da-
vanti al nostro smarrimento.

Abbiamo provato a fare del
teatro una comunicazione e un
modo di ridere, e tu la nostra guida
a farci stare uniti.

Abbiamo provato a compli-
carci le prove e non distinguere
la gioia dalla fatica, mentre la tua



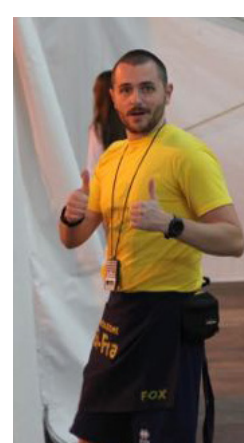
...E LO SPETTACOLO CONTINUI...

Giugno 2018

6



...E LO SPETTACOLO CONTINUI...



UN'ALTRA PAGINA DI STORIA

Giugno 2018

8



Quest'anno per festa di Sant'Antonio la famiglia Perego ha scritto un'altra pagina di storia con il GIFRA di Vigevano.

Ammirevoli, meravigliosi, fantastici, ancora una volta tutta la famiglia è venuta sabato 9 giugno a Vigevano per prestare il proprio contributo al successo della tradizionale Festa di Sant'Antonio 2018.

Nei locali del convento hanno confezionato 100 chilogrammi di casoncelli bergamaschi, ravioli della loro tradizione, che hanno promosso una fantastica serata sotto i tendoni della festa. Ricordo la loro disponibilità ed amore per il Gi-fra di Vigevano fin dai lavori del campo sportivo, degli spogliatoi della palestra, dell'ampliamento dei locali dell'Associazione e tante altre occasioni, senza parlare della nostra comune isola felice della villa di Craveggia.

Un grande grazie per la loro disponibilità e meravigliosa simpatia.

Antonio P.

CHE SIA BENEDETTA

«Ho sbagliato tante volte nella vita, chissà quante volte ancora sbaglierò».

Penso che ciascuno di noi possa riferire a se stesso le parole con cui comincia la canzone di Fiorella Mannoia "Che sia benedetta".

La forza di queste parole, tuttavia, non sta nel fatto che sia importante riconoscere i propri errori, quanto nell'indicazione della scelta che tale riconoscimento porta a fare.

Si dice sempre che si impara dai propri errori e dal riconoscerli, eppure «in questa piccola parentesi infinita, quante volte ho chiesto scusa e quante no» senza però riuscire a cambiare il mio modo di agire. «Quante volte ho rovesciato la clessidra» dicendo che stavolta sarebbe stato diverso e non avrei fatto lo stesso errore illudendomi di poter ricominciare semplicemente voltando le spalle al passato! «Questo tempo non è sabbia», non è un calendario di cui giriamo le pagine, «ma è la vita che passa», che attraversa il nostro cuore lasciando quel dolore che ci fa dire: «che sia benedetta!».

Non voglio giudicare ciò che mi succede, né ringraziare per le offese e gli errori commessi. Voglio ricominciare dalla certezza che «per quanto assurda» delle cose che VIVO eppure «per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta». Questo fa della vita una cosa perfetta: vivere nonostante e attraverso le cadute, le stanchezze e le delusioni.

E che importa se ciò che abbiamo sognato non diventa reale nella vita? «Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta» e fare del nostro sogno la ragione per tenercela stretta.

Perché noi siamo fatti della sostanza dei nostri sogni, «siamo eterno, siamo passi, siamo storie», la verità su noi stessi non ci viene consegnata dagli errori e dalle scelte sbagliate, ma dal cammino che facciamo: questo è perfetto. «Siamo figli della nostra verità», non dei nostri errori. Cresciamo e ci generiamo grazie alla forza della verità che cogliamo dentro di noi. «E se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona» e se è vero che per Lui nessuno di noi è sbagliato e perduto, se Lui vuole solo che crediamo nella forza



dell'amore, allora sì che dobbiamo invocare con tutte le nostre forze: «Che sia fatta adesso la sua volontà». Che veramente, finalmente e adesso, smettiamo di sapere cosa sia la vita «illudendoci d'averla già capita».

Sprechiamo tanto tempo a dire cosa sia giusto e cosa no, insegniamo ad altri come comportarsi e non ci rendiamo conto che «per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita perfetta». E allora impariamo a benedire «chi trova se stesso nel proprio coraggio»; inchiniamoci dinanzi a chi lotta da sempre e sopporta il dolore». Non c'è una vita migliore, diversa e perfetta perché «qui nessuno è diverso, nessuno è migliore», e impariamo a benedire, a dire bene di chi «ha perso tutto e riparte da zero perché niente finisce quando vivi davvero».

E benedico «il coraggio di chi resta da solo abbracciato al silenzio» delle relazioni finite e delle rovine che lascia una terra che trema. Da questo coraggio di vivere impariamo una vita veramente perfetta, una vita in cui si crede che ciò che vale non è quello che hai fuori, ma «l'amore che hai dentro», ... e che questo Amore sia benedetto!



22-26 APRILE 2018 - SAN FRANCESCO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GRUPPO "GIFRA" AD ASSISI

10

San Francesco, che è sempre presente nelle comunità dei suoi Cappuccini, da qualche tempo tiene d'occhio il convento di Vigevano dove un drappello di generosi ed attenti frati, a causa dell'età un po' avanzata e delle difficoltà a gestire le molteplici situazioni, da diverso tempo manca da Assisi.

Una notte appare in sogno a John, lo scrolla e lo invita a darsi una mossa! John non aspetta altro e per accontentare san Francesco ne parla con Ringo che esprime una serie di perplessità a suo fratello, ma, di fronte al volere di San Francesco capitola. Detto fatto decidono di programmare un pellegrinaggio. Le difficoltà organizzative, però, li spaventano non poco: telefonate, prenotazioni, pullman, raccolta adesioni...NO! Non ce la faranno mai, come possono conciliare la cura delle anime con il carrozzone organizzativo? Impossibile! San Francesco deve aspettare! Ma San Francesco non vuole aspettare e suggerisce loro di ri-

volgersi a Luisa che sa fare tutto e soprattutto non sa dire di no... Luisa viene quindi gentilmente coinvolta e accetta di sopportare il peso dell'organizzazione, anche perché non vede l'ora di ritornare ad Assisi ad incontrare suor Francesca e a ripercorrere i luoghi del Santo. Il percorso non è dei più facili, ma alla fine tutto è pronto!

22 aprile: giorno della partenza, San Francesco decide di prendere con sé Fra Bernardo, il che crea un grande dispiacere alla comunità. Ringo sceglie, pertanto, di ritardare la partenza per essere presente all'ultimo saluto. Ore 13,30: San Francesco vede un gruppo di pecore smarrite raggrupparsi in corso Genova 38 in cerca di un pastore che, finalmente, sbuca dal convento e, con il tipico suo sorriso, rassicura tutti: si tratta del mitico JOHN. Subito Ester lascia la mamma e gli si butta in braccio con grande sollievo del padre che nutrivava qualche dubbio riguardo alla possibilità di staccarla da una parte

della famiglia. Finalmente tutti sul pullman e via...Viaggio scorrevole: tra molte chiacchiere e qualche preghiera si arriva ad Assisi, Domus Laetitia, in perfetto orario. San Francesco nota che tutti sono esterrefatti dall'imponenza della struttura dalla quale si gode una vista incantevole. Una lauta cena e tutti a nanna...

23 aprile: San Francesco, già di primo mattino, cerca di parlare alle persone che però stentano ad ascoltarlo, in quanto sono troppo impegnate a discutere sul funzionamento della macchina del caffè, sulla ricerca di tazze e tovaglioli e sul cuscino poco confortevole che ha compromesso il sonno. Qualcuno cerca di intervenire suggerendo che, invece del caffè, si può scegliere un'altra bevanda che, magari, è anche più gradevole, e che, comunque, il buon risveglio non dipende dal cuscino o dal caffè, ma dal desiderio di vivere la giornata con curiosità positiva, di ascoltare messaggi e di aprirsi a nuove relazioni. Nel bel mezzo della discussione arriva John che invita a recitare una preghiera di ringraziamento e dà indicazioni sul programma della giornata, il che coinvolge tutti, ma crea anche un po' di ansia riguardo la difficoltà del percorso e ai "chilometri" da fare a piedi. San Francesco si rende conto che deve fare qualcosa per condurli a riflettere sul senso dei messaggi che il suo povero John sta per proporre loro.

Rivotorto, la Porziuncola, Chiesa di Santa Chiara, casa natale del Santo: Il Santo si emoziona quando vede il gruppo di pellegrini devoti raccogliersi attorno



22-26 APRILE 2018 - SAN FRANCESCO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GRUPPO "GIFRA" AD ASSISI



alla statua di lui che abbraccia il lebbroso, per dire una preghiera e scattare una foto ricordo, raccogliersi nel "tugurio" per immaginare di vivere per qualche momento la sua esperienza di vita povera, le sue difficoltà di relazione con i primi compagni ed ascoltare un messaggio di semplicità, di povertà, di gioia, di lavoro, di preghiera e di apostolato. Il Santo, ascolta attentamente la presentazione della sua vita travagliata tra ricchezza e povertà, tra gloria e umiltà, tra lotte con il padre umano che lo voleva suo ricco successore ed un padre celeste che lo chiama a seguirlo liberamente verso la croce attraverso l'amore per gli ultimi. Francesco si commuove quando sente raccontare della fondazione dell'ordine Francescano, del secondo ordine e dei suoi primi confratelli.

John è talmente preso nell'esporre la vita di Francesco e comunica il suo amore per Lui, in modo così eccellente, che i

fedeli in breve si ritrovano a ringraziare Dio di averli condotti a vivere un'esperienza che tende a modificare la loro esistenza. La giornata vola, tra preghiere, visite e chiacchiere e quando il calar della sera riporta tutti alla domus, il clima tra le persone si è riscaldato e molti si intrattengono a scambiarsi opinioni sulla giornata nel cortile della villa.

Regna molta soddisfazione e Luisa è veramente contenta che i suoi sforzi siano andati a buon fine; tuttavia quando propone una levataccia, per la mattina successiva ed un ritorno a piedi dalla Basilica di san Francesco, emergono una serie di perplessità. Sveglia troppo presto, ritorno dalla basilica a piedi: impossibile, troppa fatica; il cuore di alcuni e le gambe di altri non reggeranno ad un simile sforzo! Per fortuna, però, qualcuno reagisce spiegando che avrebbero avuto l'occasione di "vivere" l'alba, di entrare per primi nella basilica e di ammirarne i dipinti senza coda, di ritornare passeggiando per As-

sisì scegliendo su cosa concentrarsi lungo il percorso. Zaccaria proclama che arriverà in Basilica addirittura con il cavallo di san Francesco il che prende alla sprovvista il Santo che però decide di prestarglielo.

In tarda serata l'evento più atteso: Ringo, gentilmente accompagnato da Evenzio, compare come una visione e tutta la comunità lo accoglie con gioia, il che gli fa molto piacere in quanto si rende conto, ancora una volta, di quanto le persone gli vogliono bene.

Così la famiglia dei fratelli Perego è al completo, con grande soddisfazione di tutti.

24 aprile: L'alba splendida colpisce veramente tutti che, distratti dal melodioso canto degli uccelli, dimenticano la fatica e si trovano in un attimo alla basilica dove Zaccaria già li aspetta. E' stato più veloce del bus!

La grande Basilica di San Francesco ed il piazzale vuoto, baciati dal sole ed avvolti da una frizzante brezza, che si stagliano



22-26 APRILE 2018 - SAN FRANCESCO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GRUPPO "GIFRA" AD ASSISI

12



nel cielo blu, lasciano veramente tutti a bocca aperta e molti ringraziano Dio di tanta bellezza! La S. Messa sulla tomba del Santo, il messaggio dell'omelia sulla morte del poverello, il trafugamento del suo cadavere e il suo ritrovamento toccano il cuore e l'emozione cresce quando si sfilava vicino alla tomba: anche san Francesco si commuove, ascolta ed incoraggia tutti ad affidarsi al buon Dio. La visita della Basilica con gli splendidi dipinti di Giotto lascia senza fiato: è d'obbligo la riflessione sul come il desiderio di frate Elia di rendere famoso il Santo abbia potuto dargli la forza di superare immani difficoltà, per realizzare un monumento che, nei secoli, rimane la testimonianza di una fede e di una volontà straordinarie.

Visita al Monastero di San Giacomo Muro Ropto: posto incantevole per la particolarità dell'ambiente e la pace che vi regna. Qualcuno particolarmente ispirato lo paragona al Tabor e manifesta il desiderio di rimanere lì per poter guardarsi dentro e ri-

coprire il senso della sua vita.

Al pomeriggio il gruppo è davvero al completo, in quanto anche Barbara, dopo mille peripezie, riesce ad arrivare in tempo per l'incontro con suor Francesca delle clarisse di san Quirico. Quando la suora (al secolo Agata di Gambolò), vecchia amica di numerose persone presenti e soprattutto di Zaccaria e della moglie Maria, che hanno molto aiutato le suore nel momento del terremoto, compare dietro la grata, l'emozione è davvero grande! Le sue parole risvegliano una serie di ricordi ed innescano riflessioni sulle caratteristiche della vita monastica e delle varie vocazioni, sulle difficoltà di relazione, sulla fiducia in Dio e sul sostegno reciproco.

La recita dei vesperi in una cappella divisa da una grata è indimenticabile. I canti e le preghiere delle suore si fondono con quelli dei fedeli e salgono al cielo in un'unica melodia: anche san Francesco si unisce a loro con grande gioia.

25 aprile: Santa Messa nella chiesa della Domus: l'abside della chiesa, decorata da mosaici molto appariscenti, lascia intuire scelte un po' diverse rispetto allo stile di vita di Francesco, il che crea perplessità ed il Santo non può che essere d'accordo, per cui parla al cuore di ciascuno, invitandolo a non farsi distrarre dai beni terreni, in quanto il rischio del giorno d'oggi è quello di sentirsi importanti per quello che si ha e non per quello che si è e di cui bisogna ringraziare sempre il buon Dio.

A seguire mattina libera: c'è chi decide di fermarsi in chiesa a riflettere, a pregare, a ringrazia-

re Dio, chi non può proprio fare a meno di crearsi uno spazio turistico salendo alla rocca per ammirare il paesaggio e chi ne approfitta per visitare i negozi e comprare ricordini.

Tutti comunque a pranzo hanno qualcosa di bello da raccontare mentre Luisa calcola quanti viaggi deve fare Thomas per portare il gruppo all'Eremo delle carceri.

L'eremo affascina i pellegrini, ma soprattutto John che ha la possibilità di sdraiarsi nel letto di san Francesco suggerendo, però, di non seguire il suo esempio, altrimenti i tempi sarebbero troppo lunghi; non ci sarebbe spazio per pregare vicino all'albero dove il santo parlava agli uccelli ed al crocifisso di San Damiano a cui san Francesco ripetutamente chiedeva "Signore cosa vuoi da me?", domanda che il Pastore suggerisce a ciascuno di porsi e di ascoltare la risposta di Dio. San Francesco vede che molti sentono il bisogno di ringraziare Dio della vita che ha loro donato, altri gli chiedono perdono dei propri errori, altri ancora sono distratti a scattare foto perché sono abituati più a rivedere le loro esperienze nel computer che a scriverle nel proprio cuore. Nota che Ester, la simpaticissima mascotte, ha imparato l'alfabeto muto, ha trovato molti nuovi nonni e soprattutto Zaccaria che cerca in tutti i modi di renderla contenta. Pure il suo papà è più rilassato in quanto, anche grazie agli amici incontrati, è riuscito a vivere un'esperienza indimenticabile con la sua fantastica cucciola. Il Santo vede che tutte le persone sono cresciute spiritualmente ed uma-

22-26 APRILE 2018 - SAN FRANCESCO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GRUPPO "GIFRA" AD ASSISI

namente, sono diventate amiche, si conoscono per nome, sono più attente verso gli altri: Antonella si sente accolta e supportata; Maria Grazia è felice in quanto, essendo alla sua prima esperienza di questo tipo, è riuscita a superare le sue difficoltà e si sente perfettamente integrata. Stefania, che ha "lavorato" al telefono per tre sere, per assistere i suoi amici-pazienti, si è resa conto che San Francesco, in sua assenza, è stato accanto a loro ed è più serena. Emerge profondo nel gruppo il dispiacere dell'imminente distacco: molti rimangono fino a tardi a conversare con gli amici, altri fanno un'ultima corsa in città per ripassare quello che hanno visto.

26 aprile : Il viaggio verso la Verana, tra le colline illuminate dal sole, eleva gli animi a Dio mentre le riflessioni sull'esperienza vissuta portano a propositi di cambiamento di vita ed alla consapevolezza che le difficoltà più ardue

da superare sono quelle che ciascuno crea a se stesso.

John, affaticato dal peso del gregge e dagli sforzi dei giorni precedenti, chiede con fede l'aiuto di san Francesco per condurre le pecore giù per i suoi impervi sentieri, al luogo delle stimmate e alla cappella dove celebrerà l'ultima S. Messa, prima di ritornare a Vigevano: il Santo lo affianca, lo sorregge e lo ispira.

Il viaggio di ritorno è un momento di condivisione fraterna dell'esperienza che ciascuno ha vissuto secondo la sua situazione, sensibilità e disponibilità. L'aver calpestato i luoghi di Francesco, ascoltato messaggi, incontrato persone ha trasformato il cuore dei fedeli e Francesco vede che tutti hanno cercato di rispondere alla domanda "Signore cosa vuoi da me?". Alcuni hanno affidato a Dio la propria esistenza, altri sono più disponibili ad ascoltarlo, altri ancora progettano

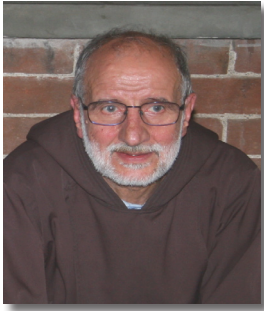
di amare maggiormente Dio ed il prossimo e di offrire a Dio le proprie sofferenze.

I pellegrini sono però un po' spaventati all'idea di catapultarsi nella problematica routine quotidiana. Ringo, comprende il loro disorientamento e spiega che l'esperienza del Tabor sicuramente ha cambiato il loro cuore per cui, anche se non senza difficoltà, ciascuno affronterà con maggiore serenità la propria realtà.

Un forte ringraziamento va a John e Ringo per i messaggi trasmessi, a Luisa per la impeccabile organizzazione ed ai compagni di viaggio per la gradevole compagnia e l'importante supporto umano. Le persone si lasciano con un appuntamento al 12 giugno alla festa di sant'Antonio, con la certezza che Dio e San Francesco le accompagneranno sempre nel loro cammino.

Giusy





1978 - 2018: 40° COMPLEANNO

Appuntamento al 7 luglio per festeggiare i centri estivi Gi-Fra

Cari assistenti, a voi l'onore e... l'onore.

I Centri Estivi, appena iniziati, assumono quest'anno un particolare di grande importanza.

Infatti compiono 40 anni:

1978 – 2018

Le fotografie che abbiamo fatto scorrere, là sotto il gazebo durante le feste di S. Antonio, hanno attirato l'attenzione e la curiosità di tanta gente.

Attenzione però: l'attenzione particolare la devono mettere in atto i nostri assistenti che hanno l'onore ma... anche l'onere di onorare il 40° anno dei Centri Estivi.

Il centro di interesse di quest'anno è "Il grande e potente OZ".

Presentiamo qui la scheda che riassume soltanto alcuni valori da vivere, innanzitutto da parte dei nostri assistenti, per trasmetterli poi ai bambini.

1°: la fede



"Sì, signori e signore, perché quando si crede davvero, ogni cosa è possibile!"

Quante volte Gesù ci raccomanda d'aver fede, fiducia in Lui. Addirittura, quando davanti

al sepolcro di Lazzaro tutti piangono e Lui stesso piange, dice a Marta, sorella di Lazzaro: "Non ti ho detto che se tu credi davvero, vedrai la gloria di Dio?". E risuscitò Lazzaro!

Gesù arriverà persino a dire: "Se voi aveste tanta fede quanto un granellino di senape, diresti a questo albero: buttati in mare, ed esso lo farà!"

Sulla barca sbattuta dalle onde: "Avete fede in me: io ho vinto il mondo!"

- E tu, cerchi di vivere il valore della tua fede?
- Qual è il tuo rapporto con Gesù?
- Ai bambini insegniamo il valore della preghiera; tu preghi?
- Sai manifestare la tua fede anche nella tua scuola, calcio, pallavolo, ecc...?

2°: i doni di Dio



Glinda:

"Sì, non sei il mago che stavamo aspettando e non hai i poteri che pensavo tu avessi,

ma sei qui e ci deve essere un motivo. Qualcuno lassù ti ha mandato qui, perciò puoi far di più di quanto tu possa pensare! Devi credere in te stesso; devi sfruttare meglio i doni che Dio ti ha dato!"

Quanti assistenti hanno iniziato con le loro paure e poi alla fine, stando sempre con i bambini, hanno scoperto in se stessi valori che non avrebbero mai pensato di avere.

La parabola dei talenti.

Non hai mai pensato di fare un esame di coscienza dei talenti, dei doni che Dio ti ha dato?

Ma... li sfrutti davvero i doni che Dio ti ha dato?

3°: la famiglia



La bambina di porcellana desidera ardentemente la sua famiglia, distrutta dalla cattiveria delle due malvage streghe.

- Sei sempre cosciente del valore della tua famiglia?
- Alla tua età, i rapporti con mamma e papà, non sempre sono idilliaci: Perché?

1978 - 2018: 40° COMPLEANNO

Appuntamento al 7 luglio per festeggiare i centri estivi Gi-Fra

- Sai valorizzare i sacrifici che fanno per te i tuoi genitori?
- Sei sempre propenso a ricambiarli?

4°: l'amicizia



Alla fine della storia de "Il grande e potente OZ", Oscar fa un regalo grande alla scimmietta volante: la sua amicizia!

- Alla vostra età, il valore degli amici, supera il valore dei genitori. E' giusto?
- Nella cerchia dei tuoi amici, cerca sempre il vero amico, quello cioè che vive i veri valori evangelici e umani.
- Qual è il valore più grande in un amico?
- Attenzione ai falsi amici!

5° la morale



- OZ: "Ti voglio ringraziare per avermi aperto gli occhi!".

- Gli: "Ed ora, cosa vedi?".
- OZ: "Che ho tutto quello che ho sempre voluto".
- Gli: "L'ho riconosciuto fin dall'inizio dentro di te".
- OZ: "La grandezza?".
- Gli: "No, qualcosa di meglio: la bontà, l'amore!".

Ed è proprio questa la morale della nostra storia:
la bontà e l'amore!

Ricordiamoci che la grandezza, il successo, se non sono sostenuti dall'amore, non contano niente!

Sì, miriamo pure al successo, alla grandezza, ma... tutto deve essere accompagnato dall'amore, dalla bontà!

Cari assistenti, a voi dunque l'impegno di onorare il 40° compleanno dei nostri Centri Estivi Gi-fra.

Infine, abbiamo deciso di celebrare i 40 anni la sera di sabato 7 Luglio nella sala teatro GI-FRA, con l'invito esteso a tutti e tutte gli e ex assistenti.

Sarà una festa tutta in allegria, ricordando...

Vi aspettiamo tutti!

P. John



CENTRI ESTIVI GI-FRA 2018 ASSISTENTI

1° ELEM. 29 BAMBINI	Buscaglia Alessandra - Rossi Chiara - Ruzza Alessia - Balduzzi Francesca - Dall'Aglio Anna - Pastormerlo Benedetta - Russo Diana - Rossi Lucrezia - Lauria Federica - Squillaci Alessia
2° ELEM. 39 BAMBINI	Conti Pietro - Buoso Elisabetta - Carabelli Lorella - Zorzolo Gaia Restaino Luca - Priamo Vittorio - Battaglia Eleonora - Caruso Francesco - Gazzaniga Davide - Prestini Elisa - Stefano Mattia - Facchini Stefano
3° ELEM. 33 BAMBINI	Agrati Alessia - Barbarini Arianna - Biandrate Giulia - Fregosi Michele - Cotta Giulia - Ricci Sara - Buscaglia Leonardo - Cantoni Davide - Ponzetto Camilla - Moalli Samuele - Nicolò Marco Stangalini Filippo
4° ELEM. 49 BAMBINI	Ponzetto Nicolò - Balduzzi Giacomo - Bianchi Giacomo - De Stefani Simone - Durando Matteo - Lista Andrea - Pastormerlo Matteo - Gabriele Ruzza - Sala Elisabetta - Sala Martina - Zinna Matteo - Moalli Francesco - Longo Samuele
5° ELEM. 30 BAMBINI	Baini Andrea - Crotti Andrea - Galati Denise (segreteria) - Paulon Giacomo - Pedroncelli Jacopo - Celada Matilde - Celada Cecilia
MEDIA 40 RAGAZZI	Agrati Mattia - Bellotti Manuel - Durando Emanuele - Festari Jacopo - Santin Federica - Facchini Laura - Rognoni Riccardo - Cantoni Ester
SEGRETERIA	Galati Denise - Marco Rovegno
COORDINATORE	Edo
RESPONSABILE MEDIE	Fra Marco Felice
RESPONSABILI CENTRI ESTIVI	P. Ringo - P. John